

**PARMA E BAGANZA: LA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE
NON PUÒ ATTENDERE.
LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
SUL CONTRATTO DI FIUME**

Un cambio di rotta e un contratto che sappia restituire alla collettività due corsi d'acqua migliori i termini di sicurezza, biodiversità, qualità dell'acqua, alimentazione delle falde acquifere e bellezza.

E' quanto sostengono le associazioni Legambiente, LIPU, WWF e Centro studi Monte Sporno a chiusura del processo partecipato per la sottoscrizione del Contratto di Fiume Parma – Baganza. Le associazioni denunciano i molti problemi che ancora restano da risolvere e sollecitano le Autorità ad affrontarli in modo più deciso di quanto sia stato dimostrato finora.

Le nostre associazioni hanno chiesto per prime, già all'inizio del 2015, un Contratto di fiume che si ponesse come obiettivo prioritario la riqualificazione fluviale, prima che fossero prese le decisioni più importanti, come quelle che hanno riguardato la cassa d'espansione del Baganza e la variante al Piano di assetto idrogeologico (Pai), strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio.

Purtroppo il Contratto di fiume finora sembra solo un grande contenitore di idee di natura molto varia, spesso confuse e contraddittorie, senza una visione coerente di quello che è necessario fare per migliorare davvero il Parma e il Baganza. Non sono emerse decisioni importanti riguardo a temi come la tutela ed il ripristino degli habitat fluviali, il rispetto della biodiversità o la rimozione degli insediamenti abusivi o comunque non compatibili.

Salvo la demolizione di una parte risibile degli insediamenti abusivi, gli interventi realizzati in questi anni e programmati nei prossimi (sistemazione di argini e sponde, taglio della vegetazione, cassa d'espansione, movimentazione di materiale di ghiaia in alveo) implicano tutti un peggioramento di qualità del corso d'acqua, al quale invece dovrebbero essere restituiti lo spazio e la varietà di elementi che caratterizzano un torrente sicuro e in buono stato: rispetto della sinuosità naturale del tracciato e della morfologia del letto (con raschi e buche), golene inondabili, presenza di vegetazione sulle sponde, zone umide perifluviali e altro ancora.

Parma, 14 dicembre 2018

Per le associazioni:

UFFICIO STAMPA LIPU

T. 0521 1910706 – 340 3642091